Nicolas Le Cadet, *L'Évangélisme fictionnel. Les «Livres» rabelaisiens, le «Cymbalum mundi», «L'Heptameron» (1532-1552)*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5563>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5563

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 394-395

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Nicolas Le Cadet, *L'Évangélisme fictionnel. Les «Livres» rabelaisiens, le «Cymbalum mundi», «L'Heptameron» (1532-1552)*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5563> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5563>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nicolas Le Cadet, *L'Évangélisme fictionnel. Les «Livres» rabelaisiens, le «Cymbalum mundi», «L'Heptameron» (1532-1552)*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

NICOLAS LE CADET, *L'Évangélisme fictionnel. Les «Livres» rabelaisiens, le «Cymbalum mundi», «L'Heptameron» (1532-1552)*, Paris, Éditions Classiques Garnier («Bibliothèque de la Renaissance», 2), 2010, 482 pp.

- 1 Nel preambolo di questo studio estremamente interessante, N. Le Cadet illustra l'ipotesi di lavoro su cui si fonda la sua *enquête*: nelle opere di finzione narrativa del Cinquecento in cui nell'affabulazione si fonde scrittura comica e satirica con un discorso ad un tempo spirituale e pedagogico – «ce mélange si surprenant de deux objectifs apparemment incompatibles: prêcher et feindre, le sérieux et le comique, la propagande et la farce» (p. 15) – non si deve stabilire una gerarchia di valori, attenuando lo scontro fra due universi opposti. Per questo, «partendo dalla constatazione che la spiritualità evangelica, lungi dal rifugiarsi nelle produzioni cosiddette 'religiose', ricorre abbondantemente alla letteratura e in particolare alle opere di finzione narrativa, l'A. vuole cercare di comprendere i legami tra la spiritualità evangelica e il mezzo diegetico, a partire da un corpus rappresentativo che riunisce i *Livres* rabelaisiani, il *Cymbalum Mundi* e *L'Heptameron*». Procedendo in tale modo, l'A. intende «sviluppare l'intuizione dell'esistenza di un 'evangelismo fictionnel', dell'esistenza cioè di procedimenti diegetici comuni a un corpus di opere di finzione narrativa che si rifanno all'evangelismo, procedimenti che differenziano radicalmente

tali opere sia dalle produzioni cosiddette religiose di questa corrente spirituale sia dalle opere di finzione narrativa non evangeliche».

- 2 Usufruento anche di strumenti di ricerca apprestati da importanti lavori degli ultimi anni – in particolare ricordiamo gli interventi di Thierry Wanegffelen, per quanto concerne un approccio storico, e quelli di Isabelle Garnier-Mathez, per quanto concerne un approccio linguistico – l'A. procede, nella prima parte del suo studio (*Des querelles herméneutiques révélatrices des tensions de l'évangélisme fictionnel*), alla ricostruzione di «un panorama analitico delle *querelles* ermeneutiche suscitate dalle opere del corpus prescelto», nell'intento di evidenziare il costruirsi della *fiction* come specchio dell'evangelismo cinquecentesco. Viene così proposta, in questa ricostruzione, «l'ipotesi di un influsso evangelico comune, determinante nella messa in atto di due concezioni diametralmente opposte della struttura diegetica, una che sembra bloccare il senso, l'altra al contrario che l'incoraggia». Nella seconda parte del lavoro (*La fiction comme mensonge: l'ouverture évangélique du sens*), si fa il punto sulla prima di queste due concezioni che operano nel corpus: «in una prospettiva platonica, la struttura diegetica è percepita e messa a profitto come uno strumento ingannevole, in grado di moderare ogni pretesa dell'autore o degli autori a possedere la Verità e tale da sembrare confortare l'apertura del senso». Viene pertanto esaminato in che misura nelle opere esaminate quello che l'A. definisce *mensonge fictionnel* venga sfruttato dal narratore. Nella terza parte (*La fiction comme enquête: le militantisme évangélique*), si considera «la presenza simultanea nel corpus di una concezione della struttura narrativa come inchiesta originale su numerose questioni, in particolare d'ordine spirituale. In questa concezione positiva, che si fonda sulla ridefinizione aristotelica della *mimesis* e su una tradizione esegetica che rivalorizza la *fabula* e il mito, la struttura narrativa è un fattore d'apprendimento». La quarta parte (*Les torsions de la fiction: miroir des tensions de l'évangélisme*) si propone «di dimostrare in che cosa queste due concezioni contraddittorie della *fiction* – una che mette in causa la propria credibilità, e l'altra che riannoda con il senso e invita il lettore a partecipare alla ricerca della verità – non sono soltanto sovrapposte, ma intrecciate all'interno del corpus».
- 3 Il lavoro di N. Le Cadet, partendo dal presupposto che a partire dalla metà degli anni trenta del Cinquecento sia quasi impossibile per gli evangelici di Francia pubblicare opere d'ispirazione religiosa nei generi tipicamente teologici o catechetici, illustra come, accanto ai generi usati più propriamente nella propaganda ideologica, quali la poesia e il teatro, la *fiction* narrativa e la *fiction* dialogica diventino il mezzo di diffusione di una spiritualità estremamente originale. Se questa *fiction* può essere strumento ingannevole «capace di aggirare il dogmatismo del pensiero e l'assertività della parola, nello stesso tempo permette di affermare convinzioni proprie di un militante e di condurre un'inchiesta su di un ampio ventaglio di questioni politiche morali e, soprattutto, religiose. Questa concezione ambivalente della *fiction* sembra riflettere le contraddizioni dell'evangelismo». Uno dei grandi meriti del presente studio è proprio quello di evidenziare – attraverso l'approccio storico e l'approccio linguistico – questa fondamentale ambivalenza di un mondo, quello del cosiddetto evangelismo (realtà mutevole e a stento afferrabile), che vuole edificare una religiosità che non accetti lo schematismo di una dogmatica a-storica e priva di basi costantemente bibliche.